

DISAGI Dopo la fine dell'isolamento

Ripartenza a rilento per le imprese della Bassa

Alla Lever sanificati i materiali, parcheggio quasi pieno alla **Mta**, alla Fiaptech attivato un monitoraggio efficace

di **Andrea Bagatta**

■ Ripartenza a rilento e tra molte prudenze per le aziende dei 10 comuni focolaio del coronavirus della Bassa. Dopo lo sblocco di quella che è stata per 15 giorni la zona rossa, ieri le imprese più importanti hanno avviato tutte in qualche modo le proprie attività, ma nella maggior parte dei casi è stata una partenza a rilento. Così in zona Lever a Casalpuusterlengo. Quasi tutti i capannoni davano ieri mattina segnali di presenze e si intravedevano attività, ma per

esempio Unilever e con essa Serioplast hanno iniziato da una sanificazione profonda dei materiali e dalla preparazione dei materiali che erano in giacenza già pronti per la spedizione. Lo stesso è accaduto a Castiglione, con i parcheggi delle principali aziende con un terzo delle auto che di solito sono presenti: accanto al tema della ripartenza, per alcune di esse c'è anche un problema di personale, malato o in isolamento.

Più attiva la zona Mirandolina di Codogno, dove quasi tutte le imprese erano aperte: chi a scartamento ridotto, chi in maniera più incisiva. Nel parcheggio della **Mta** c'erano un gran numero di auto, anche se pure nel colosso codognese dell'automotive si è scelta una ripresa progressiva, a partire dagli ordini che dovevano partire nelle settimane passate.

Sono riuscite a partire a regime quasi normale le aziende che già nei giorni scorsi si erano preparate a questa eventualità, soprattutto quelle che avevano ottenuto delle deroghe parziali dalla prefettura per la spedizione delle merci già lavorate. È il caso della Fiaptech di Codogno, che domenica ha riaperto le macchine e che da ieri sera è pronta a lavorare a pieno regime. L'azienda ha anche messo in piedi però in pochi giorni un sistema di monitoraggio sanitario intenso ed efficace. Un dipendente presentatosi con 37,2 di temperatura corporea è stato rispedito a casa in malattia. «Siamo intransigenti, anche oltre le regole imposte dal decreto - affermano i fratelli Locatelli, titolari dell'azienda -. Proviamo la febbre a tutti coloro che entrano in azienda, dipendenti e autisti dei vettori che utilizziamo per il tra-

sporto, diamo loro mascherine e guanti monouso. Sanifichiamo tutto il materiale in uscita. A tutti viene fatto compilare un modulo con le indicazioni delle condizioni sanitarie dei precedenti 14 giorni e vengono date istruzioni precise su cosa sia questo coronavirus e come si può fermare il contagio. Per noi non sono spese, ma investimenti. Si fa fatica, ma è un'attività necessaria, a tutela nostra, dei dipendenti e dei nostri clienti».

Il modello Fiaptech è stato diffuso all'interno del comitato della Mirandolina, e addirittura è stato richiesto da aziende clienti di altre parti d'Italia che si sono ritrovate in nuove zone rosse. Per il momento però ogni impresa si regola a modo suo sul rispetto delle condizioni di sicurezza sanitaria, e ci vorrà qualche giorno prima di vedere a regime un sistema consolidato per tutti. ■



Il parcheggio della MTA a Codogno: la fabbrica del settore automotive ha ripreso l'attività, ma in generale la ripartenza delle imprese della Bassa procede a rilento.

